REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

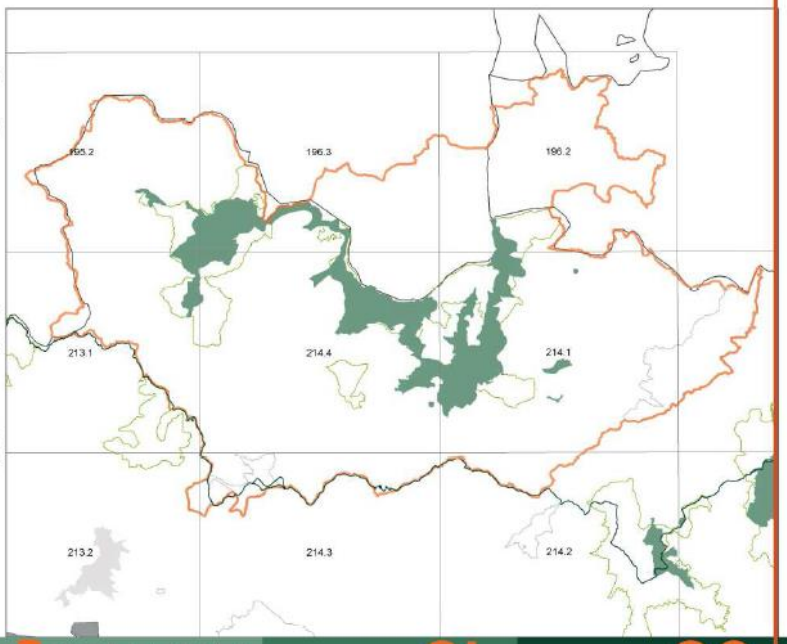
Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QUADRO STRATEGICO - PROGETTUALE QI QC

PARCO ANTOLA

Presidente: Roberto Costa
Direttore: dott. Antonio Federici
Supervisione e coordinamento generale: dott. Antonio Federici
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti agronomici, dott. Giuseppe Errera;
Aspetti forestali, dott. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Alessandra Di Turi;
Aspetti faunistici, dott. Matteo Capurro (acque dolci), dott.ssa Paola Culasso (chirotteri), dott. Fabrizio Oneto (erpetofauna), dott. Pietro Milanesi (mammiferi, ungulati), dott.ssa Francesca della Rocca (indagini entomologiche), dott. Sergio G. Fasano (avifauna);
Aspetti geologici idrogeologici, dott. Guido Paliaga;
Coord. cartografico e GIS, dott.ssa Elena Mingarelli (QC), arch. Marta Puppo (QC - QI - QS/QP);
Progetto grafico, arch. Marianna Amendola.
Ufficio tecnico Ente:
dott. Marco Carraro, dott. Massimo La Iacona e dott.ssa Enrica Mescoli.

titolo
Norme tecniche di attuazione

elaborato
NTA

IT1330223 "Rio di Vallenzona"; IT1330213 "Conglomerato di Vobbia"; IT1330905 "Parco dell'Antola"; IT1330925 "Rio Pentemina"; IT1331019 "L. Brugneto"



Parco Naturale Regionale dell'Antola
Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n.14 27/06/2015

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Natura e finalità del Piano Integrato del Parco ..... Pag. 5
Art. 2 - Contenuti ed elaborati del PIDP ..... Pag. 6
Art. 3 – Ambito territoriale di applicazione del Piano ..... Pag. 9
Art. 4 - Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano ..... Pag. 10

TITOLO II – STRUTTURA DEL PIANO

Art. 5 - Quadro Strategico ..... Pag. 11
Art. 6 - Contesti Paesaggistici locali ..... Pag. 12
Art. 7- Ambiti gestionali omogenei ..... Pag. 12
Art. 8 - Schema Direttore ..... Pag. 12

TITOLO III – NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

Art. 9 - Divieti generali ..... Pag. 13

TITOLO IV - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE

Art. 10 - Articolazione del territorio del Parco ..... Pag. 14
Art. 11- Zona A - RISERVA INTEGRALE ..... Pag. 15
Art. 12 - Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA ..... Pag. 15
Art. 13 - B1 "Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide" ..... Pag. 16
Art. 14 - B2 "Riserva generale orientata al recupero delle aree aperte" ..... Pag. 17
Art. 15 - B3 "Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo" Pag. 18
Art. 16 - Zona C AREE DI PROTEZIONE ..... Pag. 19
Art. 17 - Zona D AREE DI SVILUPPO ..... Pag. 20
Art. 18 - D1 "Centri di fruizione del Parco" ..... Pag. 20
Art. 19 - D2 "Area di valorizzazione tematica del lago del Brugneto" ..... Pag. 20
Art. 20 - D3 "Qualificazione delle frazioni rurali" ..... Pag. 22

TITOLO V – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO

Art. 21 - Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco ..... Pag. 23

1. **Strada Parco** ..... Pag. 23
2. **Indirizzi per la valorizzazione della strada del parco** ..... Pag. 24
3. **Rete di collegamento tra i centri** ..... Pag. 25
4. **Rete sentieristica locale** ..... Pag. 25
5. **Recupero e valorizzazione della rete sentieristica** ..... Pag. 25

Art. 22 - Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione ..... Pag. 26

1. **Poli – Porta del Parco** ..... Pag. 26
2. **Nodi – Centri attrezzati** ..... Pag. 26
3. **Punti tappa** ..... Pag. 27

TITOLO VI - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIDP

Art. 23 - Misure regolamentari gestionali ..... Pag. 27

1. **Finalità** ..... Pag. 27
2. **Efficacia e modifiche** ..... Pag. 28

Art. 24 - Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS) ... Pag. 28

Titolo VII – DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25 – Sanzioni ..... Pag. 28

Art. 26 - Regime di salvaguardia del Piano ..... Pag. 29

GLOSSARIO

Parco	il Parco naturale regionale dell'Antola
Ente Parco (Ente gestore)	l'Ente Parco dell'Antola
Piano	il Piano del Parco integrato con il piano di gestione dei SIC e ZPS
Territorio protetto	il territorio risultante dalla somma dei territori del Parco dell'Antola e dei SIC/ZPS affidati alla gestione dell'Ente Parco (SIC IT1330223 "Rio di Vallenzona"; SIC IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia"; SIC IT1330905 "Parco dell'Antola"; SIC IT1330925 "Rio Pentemina"; SIC IT1331019 "Lago Brugneto")
Comprensorio dell'Antola	l'area vasta presa in considerazione per la redazione del Piano
Programma pluriennale	Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS)
SIC	Siti di importanza comunitaria (direttiva Habitat 92/43/CEE)
ZSC	Zone speciali di conservazione; SIC o ZPS a conclusione del procedimento istitutivo
Direttiva Habitat	Direttiva 92/43/CEE Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Direttiva Uccelli	Direttiva 79/409/CEE Conservazione degli uccelli selvatici
DPR 357/1997	Decreto di recepimento delle direttive Habitat e Uccelli
l.r. 12/1995	legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 e ss.mm "Riordino delle aree protette" e successive modifiche
l.r. 28/2009	legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità e successive modifiche
Misure di conservazione (MDC)	strumenti di tutela di habitat e specie approvati dalla Regione previa Intesa con il Ministero dell'Ambiente (Direttiva habitat, DPR 357/1997 L.R. 28/2009). Si distinguono in base alle regioni biogeografiche (per la Liguria alpine, continentali, mediterranee)
Stato di conservazione soddisfacente	definizione tecnica riguardante habitat e specie contenuta nella Direttiva Habitat (art. 1 lettere e), i) e dal DPR 357/1997

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Natura e finalità del Piano Integrato del Parco

1. Il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale dell'Antola (Piano), ai fini di una pianificazione unitaria e coerente del territorio e dei valori affidati all'Ente parco dell'Antola (Ente gestore), ha la natura, i contenuti, l'efficacia:

a. del Piano del parco ai sensi dell'articolo 16 e successivi della legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 "Riordino delle aree protette", in riferimento al Parco naturale regionale del Antola (Parco);
b. del Piano di gestione dei Siti della rete Natura 2000 ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", in riferimento ai siti affidati alla gestione dell'Ente parco dell'Antola dalla medesima l.r. 28/2009:
   - SIC IT1330223 "Rio di Vallenzona";
   - SIC IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia";
   - SIC IT1330905 "Parco dell'Antola";
   - SIC IT1330925 "Rio Pentemina";
   - SIC IT1331019 "Lago Brugneto".
c. del Piano pluriennale socio-economico ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 12/1995, in riferimento al parco naturale regionale dell'Antola.

2. Il Piano ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico e culturale degli ambiti protetti di cui al comma 1, intesi come insieme unitario (territorio protetto) pur con le specificità derivanti dalle normative a cui essi fanno riferimento.

3. In particolare il Piano persegue i seguenti obiettivi

a) **tutela degli ecosistemi e degli habitat e in particolare di quelli residui e frammentati,** al fine di garantire il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, della vitalità, in tempi lunghi, di popolazioni, specie e habitat, con effetti anche a livelli ecologici superiori;
b) **conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche e paleontologiche e di ambienti naturali, di comunità biologiche, di biotopi**, con rilevante valore naturalistico ed ambientale, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri ecologici;
c) **corretta gestione e manutenzione delle risorse idriche,** al fine di garantire la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
d) **promozione e sviluppo dei sistemi agro-silvo-pastorali** al fine di garantire il ruolo storico di presidio, anche ambientale, delle aree rurali ed una corretta gestione ed utilizzazione del territorio;
e) **promozione, sviluppo e valorizzazione delle aziende agricole e forestali** al fine di garantire un

razionale utilizzo delle risorse, sostenere il livello di occupazione locale, il presidio e la manutenzione del territorio;

f) **applicazione di metodologie integrate di gestione,** al fine di garantire il giusto equilibrio tra uomo e ambiente naturale, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;

g) **tutela, recupero, restauro, valorizzazione e "messa in rete" del patrimonio dai beni culturali e dai beni paesaggistici,** al fine di qualificare sia i centri principali che i borghi minori come luoghi di eccellenza con funzioni e servizi specializzati;

h) **miglioramento e messa in sicurezza del sistema dei collegamenti locali e della viabilità di servizio agro-forestale,** al fine di aumentare il controllo del territorio in gestione al Parco, garantire i servizi primari locali e incentivare in modo sostenibile l'accessibilità al "territorio protetto";

i) **promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica**, al fine di accrescere il livello di conoscenza, aumentare il senso di appartenenza e migliorare la qualità della vita delle comunità locali insediate;

j) **promozione di azioni di marketing** e **animazione socio culturale**, al fine di aumentare il livello di sensibilizzazione naturalistico-ambientale (anche attraverso la creazione di marchi tipici e tradizionali dei prodotti locali) e promuovere la gestione collettiva o consorziata del territorio;

k) **promozione e sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile**, legate alla ricettività diffusa e alla qualità dei servizi di ristorazione e accoglienza, al fine di incrementare l'offerta di servizi turistici e la valorizzazione delle piccole imprese ricettive locali;

l) **promozione, sviluppo e valorizzazione delle piccole imprese commerciali ed artigianali locali** al fine di sostenere il livello di occupazione locale, il presidio del territorio e disincentivare lo spopolamento dei comuni del Parco, attraverso:

- formazione di nuove figure professionali legate alle tematiche ambientali;
- crescita del know how degli addetti del settore produttivo (agricolo e forestale);
- formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing per gli operatori del settore ricettivo;
- studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali.

Art. 2 - Contenuti ed elaborati del PIDP

1. **Il Piano, rispetto agli obiettivi sopra indicati, individua e specifica:**

a) le correlazioni del territorio con il sistema nazionale e regionale delle aree protette nonché con la Rete ecologica regionale (Rete Natura 2000), attraverso una pianificazione riferita, in termini descrittivi e di eventuali impatti (valori - pressioni/minacce) sulle componenti ambientali, ad un'area vasta di riferimento ambientale;

b) una aggiornata perimetrazione del Parco Naturale Regionale dell'Antola, parzialmente diversa da quella contenuta nel previgente piano del parco approvato nel 2001;

c) una proposta di ridefinizione dei Siti della Rete Natura 2000 affidati alla gestione dell'Ente parco;

d) l'organizzazione generale del territorio protetto come definito all'art.1), la sua articolazione in zone e sottozone e la relativa disciplina normativa e gestionale;

e) le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni per garantire in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie rilevati nelle aree della Rete Natura 2000, complete di una valutazione economica e finanziaria di massima e con indicazione del grado di priorità;

f) le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area Parco in ciascuna zona o sottozona;

g) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;

h) il sistema di attrezzature e servizi per la fruizione sociale del "territorio protetto" Parco/SIC;

i) i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;

l) i modi e le forme di utilizzazione delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche comprese nel territorio, coerentemente con i principi della sostenibilità e con l'interesse pubblico;

m) le azioni e gli interventi atti a costituire un organico Programma Pluriennale di Gestione e sviluppo socio economico dell'intero territorio protetto di cui all'art.1.

2 Gli elaborati del Piano hanno valore:

- conoscitivo e descrittivo, in quanto contengono la lettura critica del contesto territoriale considerato, nelle diverse componenti fisiche, ambientali, amministrative, economiche e sociali, culturali. Tali documenti sono indentificati dalla sigla QC - Quadro Conoscitivo:

codice	denominazione	(scala)
RI Parte I	Relazione illustrativa – documento introduttivo	
QC00	Carta di inquadramento amministrativo	1:50.000
QC01	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale	1:50.000
QC02	Carta geologica	1:50.000
QC03	Carta geomorfologica	1:50.000/25.000
QC04	Carta delle risorse idriche	1:50.000
QC05	Carta dei dissesti	1:50.000
QC06	Carta dell'assetto vegetazionale.	1:50.000
QC07	Carta delle osservazioni di Specie	1:50.000/25.000
QC08	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali	1:50.000
QC09	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio	1:50.000
QC10	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche	1:50.000
QC11	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche	1:50.000
QC12	Carta degli Habitat	1:50.000/25.000
QC12 a	Carta degli Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 e s.m. e i.	1:50.000

QC13 a	Carta delle risorse agro forestali	1:50.000
QC13 b	Carta dei terreni condotti	1:50.000
QC14	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche	1:50.000/25.000
QC15	Carta dei vincoli territoriali	1:50.000
QC16	Compendio delle previsioni urbanistiche locali	Varie
QC17	Carta delle proprietà pubbliche e collettive	1.40.000

- interpretativo, in quanto forniscono sintesi interpretative dei valori e delle criticità individuate all'interno del Quadro Conoscitivo, con particolare riferimento alle pressioni ed alle minacce Tali documenti sono indentificati dalla sigla QI -Quadro Interpretativo:

codice	denominazione	(scala)
RI Parte II (QC/QI)	Relazione illustrativa - Quadro Conoscitivo e Interpretativo	
QI01a	Carta della suscettività a pressioni	1:60.000
QI01b	Carta della suscettività a minacce	1:60.000
QI02	Carta del "valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi"	1:60.000

- di indirizzo e di programmazione, in quanto rappresentano il quadro di riferimento delle strategie e dei progetti individuati dal Piano. Sono tali i documenti indentificati dalla sigla QS - Quadro Strategico (QS), la Relazione Parte III (RI III) ed i documenti denominati "PPGS - Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico" e "PM - Programma di monitoraggio" e relativa carta di fruizione del territorio QS04;

codice	denominazione	(scala)
RI Parte III (QS/QP)	Relazione illustrativa - Quadro strategico e progettuale	
PPGS	Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico	
PM	Programma di monitoraggio	
QS01	Carta dei contesti paesaggistici locali	1:40.000
QS02	Carta degli ambiti gestionali omogenei (su catastale)	1:40.000
QS03	Schema direttore	1:40.000
QS04	Carta di fruizione generale del territorio	1:40000

- prescrittivo, in quanto definiscono i diversi livelli di tutela e disciplinano le modalità di trasformazione del territorio; Sono tali i sotto elencati documenti indentificati dalla sigla QP - Quadro Progettuale (QP) ed i documenti denominati "NTA - Norme Tecniche di Attuazione" e "REG - Misure Regolamentari gestionali":

codice	denominazione	(scala)
NTA	Norma tecniche di attuazione	
REG	Misure regolamentari gestionali	
QP01	Ridefinizione del perimetro dell'area protetta	1:43.000
QP02	Carta di articolazione in fasce di protezione (su catastale)	1.25000

- di sintesi illustrativa delle scelte effettuate ai fini della valutazione ambientale strategica (l.r. 32/2012):

codice	denominazione	
RA	Rapporto Ambientale	

3. Il Piano, nella sua versione digitale, è contenuto nella memoria di massa su disco ottico (DVD), parte integrante dei documenti del Piano stesso. In tale versione digitale sono accessibili, in formati aperti o largamente diffusi e salvi i casi di dati sensibili, anche tutte le informazioni utilizzate per la produzione degli elaborati, con particolare riferimento alle banche dati ed alla cartografia di tipo GIS (*Geographic Information System*).

4. La scala indicata nell'elenco degli elaborati cartografici del comma 1 è da intendersi nominale. Essa è infatti riferita ad una visualizzazione prescelta in funzione della stampa e non alla scala effettiva della carta di base e della carta del tematismo utilizzate in ambiente GIS. Con l'impiego degli *shape file* contenuti nella versione informatica del Piano, è pertanto possibile la restituzione di cartografie in scale a diverso dettaglio.

Art. 3 – Ambito territoriale di applicazione del Piano

1. Il territorio del Parco è definito nell'elaborato grafico "QP01 - Carta di Ridefinizione del perimetro dell'area protetta" nonché nell'elaborato "QP02 – Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale".

2. Il Piano, ai sensi dell'art. 18, comma 4 della l.r. 12/1995, apporta alcune modifiche ai confini del Parco fissati dal precedente Piano (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3 agosto 2001 n. 42) secondo i criteri delle direttive regionali emanate in materia, soprattutto al fine di definire porzioni di territorio omogenee e far coincidere ove possibile i confini del Parco con confini ben individuabili sul territorio. Le modifiche apportate sono puntualmente motivate nella Relazione tecnico illustrativa (RI Parte III) mentre l'elaborato grafico "QP01 - Ridefinizione del perimetro dell'area protetta" consente di raffrontare il perimetro attuale del Parco rispetto al previgente.

3. Per effetto della perimetrazione di cui al comma 1 hanno territori inclusi nel parco i Comuni di Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Montebruno, Propata, Ronco Scrivia, Rondanina, Savignone, Torriglia, Valbrevenna e Vobbia.

4. Il medesimo elaborato QP01 riporta i confini vigenti dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC) che la L.R.

28/2009 ha affidato alla gestione dell'Ente parco dell'Antola.

5. Per effetto della perimetrazione di cui al comma 4, hanno territori inclusi in Siti della Rete Natura 2000 in gestione all'Ente parco dell'Antola, oltre ai Comuni del Parco, i Comuni di Montoggio e Isola del Cantone.

6. Sulla base delle conoscenze acquisite in fase di redazione e secondo i criteri indicati dalle direttive regionali emanate in materia, il Piano formula inoltre una proposta di riperimetrazione dei SIC IT1330223 "Rio di Vallenzona", e SIC IT1330905 "Parco dell'Antola", IT1330925. Le modifiche proposte sono motivate nella Relazione illustrativa Parte III del Quadro Strategico - Progettuale. La proposta di nuova perimetrazione, e la relativa disciplina, verrà elaborata secondo l'iter procedurale previsto dalle norme in materia (Direttiva Habitat 92/44/CEE).

Art. 4 - Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano

1. Il Piano, in riferimento al territorio del Parco, vincola, nelle indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, metropolitano e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa, a norma dell'art. 25, c. 2 della l. 394/1991, dell'art. 18, c. 3, della l.r 12/1995, dell'art. 2, c. 5 della l.r. 36/1997.

2. Il Piano, in riferimento al territorio protetto esterno al Parco, opera come Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000; esso pertanto esplicita ed integra la disciplina contenuta nelle Misure di Conservazione (art. 4 della l.r. 28/2009) e stabilisce le appropriate forme di uso delle risorse ambientali compatibili con l'obiettivo del mantenimento e ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente rispetto alle Specie e agli Habitat per i quali i Siti sono stati individuati.

3. I contenuti conoscitivi ed interpretativi della componente naturalistica del Piano:
   a) costituiscono parametro di riferimento per gli strumenti di pianificazione relativi al territorio protetto, soprattutto per la verifica della loro coerenza con gli obiettivi di conservazione sopra richiamati in sede di valutazione ambientale strategica (VAS);
   b) rappresentano il contributo offerto dal Piano per una lettura unitaria dell'area vasta (Comprensorio dell'Antola) a disposizione dei soggetti preposti ai vari livelli di pianificazione;
   c) laddove si evidenzino criticità (pressioni o minacce) che possono nascere nell'area vasta ma con effetti significativi sul territorio protetto, detti contenuti costituiscono parametro di riferimento anche per l'area vasta.

4. Il Piano, anche in riferimento agli strumenti di cui assume il valore (Piano di gestione dei SIC, Piano Pluriennale economico e sociale) osserva il procedimento di formazione e di approvazione previsto dall'articolo 18 della l.r. 12/1995, fermo restando quanto previsto dalla l.r. 10.8.2012 n. 32 in materia di valutazione

ambientale strategica (V.A.S.). In particolare, esso entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della deliberazione del Consiglio Regionale di approvazione del medesimo Piano.

5. Il Piano ha efficacia a tempo indeterminato. Una sua revisione generale è prevista nel termine di 10 anni dalla approvazione secondo quanto disposto dall'art. 18 della l.r. 12/1995, fatte salve eventuali esigenze di modifica che possono emergere prima di tale termine. Le parti del Piano che assolvono più specificamente la funzione di piano economico e sociale e di piano di gestione dei Siti natura 2000 possono essere oggetto di aggiornamenti in termini più brevi, secondo quanto previsto al comma 4.

6. Il procedimento di formazione e di approvazione richiamato al comma 4 si applica anche per le eventuali revisioni e gli aggiornamenti del Piano, con l'eccezione di quanto costituisce variante:

a) al documento "PPGS Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico"; in tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 22 della l.r. 12/1995 per il piano pluriennale socioeconomico;
b) al documento "Carta degli ambiti gestionali" (QS02); in tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 5 della l.r. 28/2009 per il piano di gestione dei SIC.
c) al documento "Misure Regolamentari gestionali" (REG); in tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 5 della l.r. 28/2009 per il piano di gestione dei SIC

7. Il vincolo paesaggistico previsto dall'art. 142, comma 1, lett f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. lgs. 42/2004) opera nei soli confronti del territorio del Parco naturale regionale del Antola, come identificato nell'elaborato QP02 - Carta di articolazione in fasce di protezione (su catastale). I territori dei Siti della Rete Natura 2000 diversi dal Parco non sono assimilabili alle aree contigue di cui all'art. 32 della legge quadro sulle aree protette 394/199 od ai territori di protezione esterna ai parchi di cui al citato art. 142 del D. lgs. 42/2004.

TITOLO II – STRUTTURA DEL PIANO

Art. 5 - Quadro Strategico

1. Il Quadro Strategico, illustrato nella Parte III della Relazione Illustrativa e negli elaborati cartografici "Carta dei contesti paesaggistici locali QS01", "Carta degli ambiti gestionali omogenei - QS02", "Schema Direttore - QS03", "Carta di organizzazione generale del territorio" - QS04, costituisce la dimensione programmatica e di indirizzo del Piano riferita al territorio protetto nelle sue relazioni con l'area vasta individuata come "Comprensorio dell'Antola". Esso esplicita, in particolare, i temi/obbiettivo che l'Ente Parco, tenuto conto delle criticità e delle opportunità presenti in tale territorio, intende sviluppare attorno ai seguenti assi:

- **Asse I - Biodiversità;**
- **Asse II - Paesaggi;**
- **Asse III – Sviluppo turistico sostenibile.**

Art. 6 - Contesti Paesaggistici locali

1. Il Piano individua come Contesti paesaggistici locali le porzioni di territorio, appartenenti al Comprensorio dell'Antola, che risultano omogenee rispetto a specifici caratteri identitari inscindibili dai contesti socio-culturali di appartenenza e dalle reciproche correlazioni tra elementi fisico-ambientali e storico-culturali.

2. Per ciascun Contesto paesaggistico il Piano indica una appropriata strategia di intervento - "obiettivo di qualità paesaggistica" - graduata secondo i principi di azione contenuti nella Convenzione europea del paesaggio (salvaguardia, gestione, pianificazione). Tali obiettivi hanno valore di indirizzo per le azioni da porre in essere nel territorio protetto, e di riferimento conoscitivo ed interpretativo per la pianificazione locale dell'area vasta "Comprensorio dell'Antola".

Art. 7- Ambiti gestionali omogenei

1. Nel territorio protetto, i Contesti paesaggistici sono articolati in Ambiti gestionali omogenei, porzioni definite di territorio (particelle catastali) che, sulla base dei dati acquisiti, risultano omogenee da un punto di vista gestionale in quanto caratterizzate da vocazioni e da criticità che richiedono tipologie di intervento comuni. Tali ambiti sono pertanto associati ad una delle strategie di intervento fra quelle sopra ricordate della Convenzione europea del Paesaggio (Salvaguardia, Gestione, Pianificazione), nonché ad ulteriori due intermedie (salvaguardia/gestione; gestione/pianificazione) laddove il Piano intende esplicitare le fasi, anche temporali, necessarie per raggiungere classi di qualità più alte.

2. Gli ambiti gestionali omogenei hanno valore prescrittivo, descrittivo e di indirizzo per l'applicazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e costituiscono il territorio di riferimento della disciplina contenuta nel documento "Misure regolamentari gestionali". In particolare:

- nel territorio del Parco, gli ambiti gestionali omogenei affiancano ed integrano l'artcolazione in fasce di protezione e la relativa disciplina contenuta nelle presenti Norme con quella dettata dalle "Misure regolamentari gestionali", soprattutto per quanto riguarda gli usi e le attività compatibili;
- nel territorio protetto esterno al Parco, si fa riferimento alla sola disciplina contenuta nel documento "Misure regolamentari gestionali" ed al relativo ambito gestionale omogeneo.

Art. 8 - Schema Direttore

1. Lo schema direttore costituisce il quadro di riferimento per il "Territorio protetto dell'Antola" in termini di relazioni e integrazione con la Rete ecologica regionale, con la Rete culturale e con la Rete socio - economica (servizi e infrastrutture), espressi dai diversi livelli di pianificazione (territoriale e locale).

2. Esplicita la coerenza tra paesaggi riconosciuti con i relativi obiettivi di qualità paesaggistica, criticità rilevate (**Pressioni e Minacce** P/M) e relative esigenze gestionali e scelte di Piano (strategie, obiettivi, azioni); evidenzia le relazioni tra i contenuti dei diversi strumenti del **Piano** (descrittivi, normativi o di indirizzo e progettuali) attraverso l'individuazione e l'articolazione in funzione delle strategie dei seguenti fattori:

- elementi strutturali del territorio (beni, risorse, struttura infrastrutturale - insediativa)
- progetti strategici.

3. I progetti strategici sono dettagliati in singoli interventi, disciplinati al Titolo V delle presenti Norme con riferimento all'elaborato grafico con valore progettuale di programmazione "QS04 - Carta di frizione generale del territorio", nonché descritti attraverso specifiche schede progetto all'interno del Programma Pluriennale di Gestione e Sviluppo di cui all'art. 24).

TITOLO III – NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

Art. 9 - Divieti generali

1. In tutto il Parco, in attuazione ed ulteriore specificazione dei divieti stabiliti dall'art. 11 della legge quadro sulle aree protette 394/1991, dall'art. 21 della 157/1992 e dall'art. 42 della l.r. 12/1995 e fatti salvi i limiti ed i divieti contenuti in altri articoli delle presenti Norme Tecniche e quelli previsti per l'intero territorio protetto o per i singoli ambiti gestionali nel documento "Misure regolamentari gestionali", è fatto divieto di:

a) cattura, uccisione, danneggiamento, disturbo delle specie animali; raccolta e danneggiamento delle specie floristiche; sono fatte salve operazioni normalmente connesse con le attività agro-silvo-pastorali, le azioni svolte dall'Ente parco o da terzi da esso autorizzati a fini di ricerca scientifica, di monitoraggio, di tutela della biodiversità, le attività svolte all'interno di un contesto domestico; la raccolta dei funghi è consentita al di fuori delle Riserve integrali (Zone A) nei limiti previsti dalla normativa vigente;
b) introduzione di specie estranee che possano alterare l'equilibrio naturale;
c) esercizio dell'attività venatoria; sono consentiti eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, a norma dell'art. 22, c. 6 della legge 394/1991;
d) introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;
e) apertura e coltivazione di cave e miniere, nonché l'asportazione di minerali;
f) realizzazione di discariche e ogni altra attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;
g) realizzazione di impianti di produzione di energia soggetti all'autorizzazione unica ambientale;
h) uso di fuochi all'aperto fuori dalle aree attrezzate o di un ambito domestico; sono fatte salve le pratiche agricole eseguite in conformità alle vigenti leggi o eventuali interventi autorizzati dall'Ente Parco;
i) circolare con mezzi motorizzati nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti, fatte salve le norme di cui alle l.r. 24/09, l.r. 38/92 e l.r. 4/1999 e le Misure Regolamentari del PIDP;
j) ferme restando le vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali ed internazionali in materia di disciplina di volo, è vietato il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di velivoli a motore; tale divieto non è applicato alle fattispecie di cui all' Art. 5 C. 1 lett. A e B1 del Regolamento regionale n.4/1993; per le ulteriori fattispecie previste (Art. 5 C. 1 del RR n.4/1993) specifiche deroghe al divieto possono essere concesse, previa richiesta di autorizzazione, qualora non interessino aree sensibili e siano svolte con tempistiche tali da non compromettere lo stato di conservazione delle specie tutelate.

2. In tutto il territorio del Parco, a norma dell'art. 21 della l.r. 12/1995, il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. L'Ente parco, anche mediante apposite disposizioni regolamentari ed intese operative con i Comuni e le altre Autorità Amministrative preposte al rilascio di titoli abilitativi, provvede affinché il rilascio del nulla osta avvenga senza o con il minimo aggravio dei tempi e dei costi del procedimento principale. La valutazione di incidenza, nei casi in cui essa occorra, è rilasciata contestualmente al nulla osta.

TITOLO IV - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE

Art. 10 - Articolazione del territorio del Parco

1. Sono soggetti alle norme riportate nel presente titolo i soli territori inclusi nel perimetro del Parco naturale regionale dell'Antola

2. l Piano, secondo i criteri previsti dall'art. 20 della l.r. 12/1995, suddivide e classifica il territorio del Parco nelle seguenti fasce di protezione:

- A Riserva integrale "Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino"
- B1 Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide
- B2 Riserva generale orientata al recupero delle aree aperte
- B3 Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo
- C Aree di Protezione
- D1 Aree di sviluppo – Centri di fruizione del Parco
- D2 Area di sviluppo - Valorizzazione tematica del lago del Brugneto
- D3 Aree di sviluppo - Qualificazione delle frazioni rurali

3. La suddivisione del territorio del Parco nelle fasce di protezione e nelle relative sottozone è contenuta nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione".

4. Le fasce di protezione sono classificate anche come ambiti gestionali omogenei sotto il profilo delle strategie gestionali da osservare per la conservazione dei Siti della Rete natura 2000 di cui all'art. 7. L'articolazione in ambiti gestionali omogenei del Parco, quale parte del territorio protetto, è contenuta nella Tavola QS02 "Carta degli ambiti gestionali".

5. La disciplina delle fasce di protezione dettata nel presente Titolo va integrata con le disposizioni previste per gli ambiti gestionali omogenei nelle Misure regolamentari gestionali.

6. In relazione agli interventi edilizi, si applicano le definizioni contenute nella legge regionale 6 giugno 2008, n. 16 "Disciplina dell'attività edilizia" e sue successive modifiche.

Art. 11- Zona A - RISERVA INTEGRALE "*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino"*

1 Le zone A, corrispondono alle aree di più elevato valore naturalistico ed eco sistemico complessivo o che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale, nelle quali la disciplina è finalizzata prioritariamente alla conservazione dell'ambiente nella sua integrità, alla riconoscibilità e valorizzazione dei caratteri naturalistici di particolare interesse.

2. Tali valori sono riconosciuti esclusivamente alla presenza accertata dell'habitat 7220* "Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino" (*Cratoneurion*) all'interno del SIC Rio Vallenzona.

3. Sono consentiti solamente gli interventi volti alla conservazione ed al monitoraggio dell'habitat.

Art. 12 - Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA

1. Le zone B, corrispondono alle aree nelle quali gli elementi naturali ed i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse anche conservazionistico e che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali e dei processi biologici. Il grado di vulnerabilità è variabile in funzione dell'estensione, della localizzazione e della composizione specifica delle aree ma risulta complessivamente legato al corretto e bilanciato svolgimento delle attività agro silvo pastorali, alla gestione degli interventi connessi agli ambienti fluviali/torrentizi e al corretto utilizzo della risorsa idrica.

2. Nelle zone di Riserva Generale Orientata la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono siti di particolare interesse per diverse specie a priorità di conservazione. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali e interventi volti al mantenimento e al recupero degli ambienti aperti, nonché a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole

3. In tutte le zone B sono espressamente vietati i tagli rasi, salvo tagli limitati funzionali all'attraversamento dei corsi d'acqua, nonché la modificazione della composizione specifica e strutturale degli alneti.

4. Nelle Zone B sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali" con riferimento agli ambiti specificati per ciascuna sottozona:
   a) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
   b) le attività agrosilvopastorali tradizionali
   c) gli interventi di miglioramento e gestione delle risorse forestali, comprese le infrastrutture connesse (strade forestali, piste di esbosco, ecc.);
   d) interventi di recupero e valorizzazione di beni storici architettonici

e) gli interventi di manutenzione delle fasce ripariali;
f) gli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua ai fini della sicurezza idraulica, privilegiando tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica;
g) le opere di derivazione limitatamente agli usi irrigui o di supporto all'attività zootecnica;
h) gli interventi per la prevenzione degli incendi e delle fitopatie;
i) la realizzazione di modeste strutture ed attrezzature realizzate da enti pubblici o da soggetti privati convenzionati in appoggio alle attività dell'Ente, quali quelle destinate alla osservazione della fauna selvatica o per la sorveglianza antincendio;
j) gli interventi di sistemazione dei versanti in dissesto e la ricostituzione della copertura vegetale in aree di erosione privilegiando tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica;
k) attività di ricerca scientifica legate ad azioni di monitoraggio e conservazione della biodiversità;
l) attività di escursionismo e di sport outdoor limitatamente a accesso pedonale, mountain bike e turismo equestre lungo sentieri segnalati e nelle aree di sosta attrezzate; attività di alpinismo e arrampicata; attività di canyoning.

5. La disciplina generale viene integrata e articolata per le seguenti singole sottozone:

- B1 Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide
- B2 Riserva generale orientata al recupero delle aree aperte
- B3 Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo parziale

Art. 13 - B1 "Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide"

1. Sono caratterizzate da ambienti rilevanti per funzioni ecologiche quali i corsi d'acqua e i bacini con abbondanti fasce ripariali, spesso associate alla presenza di habitat prioritari forestali (91E0* ***Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*** e 91AA* ***Boschi orientali di quercia bianca***) o habitat rupestri (8210, **Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica** 8220, ***Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica***) che ricadono in ambiti di salvaguardia o salvaguardia/gestione con valori di naturalità molto prossimi alle zone A:

2. Per queste aree il livello di tutela è volto a mantenere e quando necessario migliorare lo stato di conservazione dell'habitat, anche attraverso il corretto dello svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali, potenziare la funzionalità ecosistemica e conservare la biodiversità riducendo i fattori di disturbo, consentendo limitate forme di fruizione ed utilizzazione delle risorse in linea con la strategia di Salvaguardia connessa a questi ambienti.

3. Le zone B1 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale" sono:

a) <u>Alto corso del torrente Vobbia e Rio Casce – Bric della Torre – Bric di Ciappella</u>

Area di importanza conservazionistica ed elevata funzionalità ecologica, legata alla presenza di ambienti igrofili connessi ad habitat prioritari (91E0* e 91AA*).

In tale area sono incentivati gli interventi di miglioramento forestale con riferimento all'applicazione di buone pratiche e innovazione nella gestione forestale, la prevenzione incendi e l'applicazione di piani di monitoraggio e limitazione delle fitopatie.

b) Bacino del Rio Mioglia e Rocche del Reopasso

Area dalla spiccata connotazione geomorfologica connessa ad ambienti rupestri intercalati a lembi prativi e ambienti forestali (boschi igrofili, lembi di ontaneto ad *Alnus glutinosa*, boschi di latifoglie, formazioni riferibili all'habitat 91AA*) di primaria importanza per la fauna minore.

c) Pian dei Berti (castello Fieschi)

Area caratterizzata da ambienti rocciosi (habitat 8210,8230) e ampie superfici boscate di quercia bianca (habitat 91AA*) di importanza faunistica (in particolare per avifauna).

d) Alta Val Brevenna – Rio Tonno

Area di importanza conservazionistica ed elevata funzionalità ecologica, legata alla presenza di ambienti igrofili connessi ad habitat prioritari (91E0* e 91AA*).

e) Torrente Brugneto e reticolo idrografico minore (Rio Battaglia e Rio Pietre Nere)

Ambienti forestali che rivestono, una rilevante funzionalità ecologica (habitat di specie) e protettiva (boschi misti mesofili, boschi a prevalenza di faggio e castagneti). L'area si caratterizza anche per la presenza di molte specie fino ad ora non censite la cui biologia è strettamente legata a boschi maturi e ben conservati.

Art. 14 - B2 "Riserva generale orientata al recupero delle aree aperte"

1. È riferita alla zona di alto versante e del crinale principale del Monte Antola. Comprende una vasta area ricadente in ambiti di salvaguardia/gestione in cui l'ambiente dominante è quello delle praterie montane riferibili agli habitat 6110*, 6210* 6230* e 6520: si tratta di aree di significativa valenza sia storico paesaggistica che produttiva, caratterizzate da abbondanza di prati pascolo di interesse zootecnico e di notevole importanza per molte specie animali.

Per queste aree il livello di tutela è volto a mantenere e quando possibile migliorare lo stato di conservazione delle aree aperte, sostenendo e incentivando le attività agro-silvo-pastorali.

2. Sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":
   a) gli interventi e le attività consentite nelle zone B in generale;
   b) interventi di manutenzione e adeguamento delle infrastrutture viarie con realizzazione di limitati tracciati di collegamento funzionali allo svolgimento delle attività agro silvo pastorali;
   c) interventi di recupero con cambio di destinazione d'uso delle strutture/manufatti rurali con limitati incrementi volumetrici (20% del volume geometrico per adeguamento igienico sanitario) da destinare ad attività ricettive e servizi al fine di una reale integrazione di queste aree all'interno del sistema di fruizione del Parco, previo convenzionamento con il Comune e l'Ente Parco;

d) realizzazione, ai soli fini dell'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, di manufatti per il ricovero degli animali, il ricovero degli attrezzi, ove non disponibili edifici adatti preesistenti, dimensionati alle esigenze aziendali e comunque nei limiti di mc. 100, con i caratteri tipologici e i materiali tradizionali dei luoghi, come eventualmente specificato negli strumenti urbanistici locali per gli interventi in zona agricola

e) gli edifici e le loro aree catastali di pertinenza, ricadenti entro le zone B2, legittimamente esistenti alla data di adozione del Piano in quanto realizzati in conformità ad un titolo abilitativo urbanistico edilizio ovvero la cui esistenza sia comprovata in idonea documentazione che ne attesti la presenza in data antecedente il 1 settembre 1967 (ai sensi della legge 6 agosto 1967 n. 765) sono considerati a tutti gli effetti come Zone C. Gli interventi che possono essere realizzati su tali edifici sono pertanto contenuti nel limite del restauro e del risanamento conservativo di cui agli artt. 8 e 9 della l.r. 16/2008 ed in ogni caso devono essere improntati al massimo rispetto delle tipologie edilizie dei luoghi. Nei confronti di tali edifici potranno inoltre essere soddisfatte eventuali carenze di carattere infrastrutturale (canalizzazioni per smaltimento reflui e allaccio alla rete idrica esistente, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, accessi carrai esclusivamente a fondo naturale per una lunghezza massima di 50 metri lineari) anche in deroga alle limitazioni operanti in zona B, purché siano privilegiate le soluzioni tecniche di minor impatto.

3. In queste aree il Piano promuove interventi di recupero e ripristino dell'attività agro-silvo-pastorale in terreni e appezzamenti di terreno terrazzati o altri appezzamenti storicamente agricoli che abbiano i requisiti di cui alla LR 4/2014, coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale. A tal fine gli interventi gestione dovranno prevedere:

   a) il mantenimento delle superfici utilizzate a pascolo e/o prato pascolo e la loro costante manutenzione con interventi mirati al contenimento dell'espansione delle aree boscate confinanti;

   b) il recupero delle radure e superfici che interrompono la continuità del bosco ,già storicamente presenti e "chiuse" dall'evoluzione/colonizzazione boschiva;

   c) il recupero a coltura di terreni coltivati, soprattutto legati a produzioni seminative;

   d) il recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie esistenti (in degrado) che possano contribuire al mantenimento dell'assetto idrogeologico;

Art. 15 - B3 "Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo"

1. La zona B3 è riferita a quelle parti del territorio, per lo più aree di versante, caratterizzate da ampie superfici boscate per le quali lo stato di conservazione richiede interventi gestionali di recupero importanti e quelle per le quali è possibile ipotizzare azioni di rilancio delle attività produttive. Le formazioni forestali presenti (boschi a prevalenza di faggio, boschi misti di latifoglie e conifere, bosco termofilo e boschi misti mesofili) solo in parte riferibili ad habitat di castagneto (9260) che costituiscono

comunque ambienti favorevoli alla conservazione di numerose specie faunistiche rilevate nel Parco.
In queste aree sono presenti anche aree aperte residuali e terrazzamenti abbandonati.

2. Per queste aree, ricadenti in ambiti di gestione e gestione pianificazione, il PIDP incentiva il mantenimento e la ripresa delle attività silvo-colturali finalizzate al miglioramento dei valori naturalistici ed ecologici, al recupero della funzione protettiva e alla valorizzazione degli usi produttivi.
3. Nelle zone B3 in cui sono presenti anche aree aperte residuali e terrazzamenti abbandonati spesso ormai inclusi nelle aree boscate (boscaglie di invasione) il PIDP incentiva il recupero delle attività agro silvo pastorale anche attraverso un piano unitario di gestione
4. Nelle zone B3 sono consentite nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi riportati nelle Misure regolamentari gestionali gli interventi e le attività consentite nelle zone B, B1, e B2;

Art.16 - Zona C AREE DI PROTEZIONE

1. Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività agro-silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici.
   Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi alle forme colturali, alle produzioni agricole e alle trame insediative di matrice rurale, che rappresentano una delle componenti maggiormente caratterizzanti del territorio Parco.
2. In queste aree il PIDP favorisce la permanenza delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in relazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale.
3. In relazione all'obiettivo di mantenere i paesaggi rurali di elevato valore, nonché incentivare la sperimentazione di forme di gestione di tutela attiva di questi ambienti che presentano anche elevati valori di biodiversità, nelle zone C, oltre a quanto ammesso nelle zone B, sono consentite e incentivate le azioni volte a conseguire tale obiettivo, quali:

   a) il recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie esistenti che possano contribuire al mantenimento dell'assetto idrogeologico all'interno di sistemi storicamente agricoli;
   b) interventi necessari al risanamento igienico-sanitario delle strutture agro-zootecniche nei nuclei aziendali esistenti purché necessari all'esercizio delle attività agricole, non in contrasto con le finalità del Parco;
   c) interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, del patrimonio edilizio rurale esistente tutelando le peculiarità paesaggistiche anche in relazione con gli studi ed eventuali disciplinari di recupero del patrimonio rurale promossi e/o riconosciuti dall'Ente Parco;
   d) nuovi impianti di colture arboree da frutto, orti e frutteti familiari con le relative strutture ed infrastrutture, altre colture in zone limitrofe o in continuità con i nuclei rurali compresi i sistemi agricoli terrazzati.

Art. 17 - Zona D AREE DI SVILUPPO

1. Le zone D interessano aree in tutto o in parte già modificate da processi di urbanizzazione, aree per servizi o attrezzature oggetto di valorizzazione come potenziali "poli" e "nodi" attrezzati per la fruizione del "territorio protetto".
   Sono individuate come appartenenti a questa zona, distinte in opportune sottozone, anche la aree di potenziale sviluppo turistico ricreativo che richiedono la realizzazione di strutture e attrezzature permanenti, aree parcheggio etc...
2. Nelle zone D sono consentite, nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela dell'area naturale protetta, le attività e gli interventi finalizzati ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la fruizione pubblica, e lo sviluppo di economie produttive connesse ai progetti di recupero delle zone B e C.
3. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di nuova costruzione nei limiti specificati in relazione alle singole sottozone e/o la demolizione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente alla data di adozione del PIDP, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Art.18 - D1 "Centri di fruizione del Parco"

1. Il Piano individua le zone D1 al fine di perseguire l'obiettivo strategico di valorizzazione delle identità e delle vocazioni del parco dell'Antola, come nodi funzionali per la rete di fruizione del Parco e centri di attrazione in cui viene promossa la vocazione culturale e turistico – ambientale del comprensorio. Le Zone D1 individuate dal PIDP sono:

   a) **Area della vetta del Monte Reale**
   b) **Area del Rifugio ParcoAntola;**
   c) **Area del Castello della Pietra**
   d) **Osservatorio Astronomico - Casa del Romano**
   e) **Castello dei Fieschi di Torriglia**

2. Per le zone D1 si applica la normativa prevista per le zone D in generale

Art. 19 - D2 "Area di valorizzazione tematica del lago del Brugneto"

1. Individua una porzione di territorio, circostante il bacino del Brugneto, finalizzata a promuovere l'immagine turistico-ambientale del lago quale centralità della Rete di fruizione tematica dell'acqua.
   Nella zona individuata, i soggetti aventi titolo (privati, amministrazioni comunali, ente gestore dell'invaso ed ente parco), promuovono attraverso progetti unitari, forme di valorizzazione delle sponde del lago, anche a fini turistico – ricreativi, con i seguenti obiettivi:

a) garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza in relazione all'utilizzazione dell'invaso per approvvigionamento idrico e migliorare l'assetto idrogeologico dei versanti e dei corsi d'acqua a contatto con il lago;
b) tutelare l'habitat della zona umida anche in relazione alle formazioni ripariali circostanti e migliorare la messa in sicurezza e la funzionalità turistico ricreativa delle aree boscate, mediante interventi di miglioramento boschivo;
c) valorizzare i servizi e le attrezzature esistenti alla data di adozione del presente PIDP aumentando l'integrazione dei diversi settori dell'offerta turistica (strutture ricettive, centri visita, itinerari, strutture per la ristorazione, ecc);
d) mettere a sistema le aree ed attrezzature (esistenti e previste) compresa la messa in sicurezza e la migliore percorribilità dei percorsi, mediante interventi a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica, attuati anche con il riuso di legname locale;
e) valorizzare la struttura architettonica della diga ed il complesso di opere annesse con possibilità di prevedere, attraverso una convenzione con l'ente gestore, un itinerario di visita guidata con attività didattiche sul ciclo dell'acqua;
f) potenziare l'offerta di servizi e attrezzature per le attività di pesca-sportiva da realizzarsi prioritariamente attraverso il recupero di strutture esistenti, in accordo con le Associazioni di pesca sportiva;

2. Nella zona D2, fermo restando quanto ammesso nelle Zone D in generale e nel rispetto di quanto previsto nelle misure regolamentari gestionali, sono consentiti e incentivati gli interventi e le azioni volti a conseguire gli obiettivi di cui al precedente comma, quali:

a) interventi di manutenzione ordinaria e straordinarie, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e interventi di demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti a condizione che non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma, finalizzati alla realizzazione di strutture didattiche, informative, a servizio del Parco e per l'ospitalità a fini educativo – ambientale, nonché turistico ricettiva rientrante nella tipologia extralberghiera (agriturismo, B&B, casa vacanza, etc.)
b) realizzazione di aree attrezzate (giardini, parcheggi verdi e per navette elettriche a basso impatto paesaggistico ambientale, aree sosta con pannelli informativi sui percorsi tematici, ecc.);
c) realizzazione di punti sosta attrezzati per l'osservazione dei fenomeni geo-morfologici (geositi e diga);
d) realizzazione di laboratori didattici "aule all'aperto", su aree da concordare con l'EdG del bacino artificiale, finalizzati alla educazione ambientale degli ambienti umidi e della fauna, accessibili attraverso percorsi natura;
e) realizzazione di approdi per piccole imbarcazioni (non a motore) al fine di consentire l'utilizzo turistico sportivo del bacino, previa verifica di compatibilità con l'Ente di gestione;
f) interventi di riqualificazione e nuovo uso di tratti di sponda del lago idonei alla fruizione permanente (al di sopra del limite di massimo invaso del bacino artificiale) attraverso la realizzazione di strutture stabili e/o removibili (passerelle, percorsi per disabili, attrezzature sportive), previa verifica di compatibilità delle aree con l'Ente di gestione dell'invaso;
g) interventi di realizzazione e/o adeguamento, al di sopra del limite di massimo invaso del bacino artificiale, di attrezzature a servizio delle attività lacuali privilegiando il riuso del patrimonio edilizio

esistente (in uso e/o in abbandono), previa verifica di compatibilità delle aree con l'Ente di gestione dell'invaso;

h) completamento della rete sentieristica esistente con tratti di collegamento ai principali percorsi pedonali, ciclabili ed equestri caratterizzati da differenti tipologie di sezione e modalità di percorrenza.

3. La realizzazione di nuovi manufatti, fabbricati e attrezzature è subordinata al coordinamento con l'Ente Parco, nell'ambito della procedura di rilascio del nulla osta, al fine di integrare l'intervento con il quadro generale delle attrezzature e servizi del Parco.

Art. 20 - D3 "Qualificazione delle frazioni rurali"

1. Il PIDP individua le zone D3 quali centri e nuclei edificati esistenti, borghi minori e frazioni rurali al fine di perseguire l'obiettivo strategico di valorizzazione delle identità e delle vocazioni dei centri delle valli dell'Antola comprendono presidi storici e frazioni a carattere rurale fra i più importanti e meglio conservati e che come tali assumono il ruolo di nodi funzionali per la fruizione del Parco.

2. In queste aree viene promossa in particolare la vocazione culturale e turistico - ambientale attraverso il recupero del patrimonio edilizio (storico architettonico con particolare riferimento ai caratteri tipologici) in stato di degrado e/o abbandono, il ripristino e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale ed economico, la riutilizzazione del patrimonio per attività connesse alle filiere produttive nonché a fini turistico – ricettivi.

3. Gli interventi ammessi sono quelli previsti per le zone D in generale e devono concorrere ai seguenti obiettivi:
   a) Valorizzare e promuovere l'attrattività dei centri come volano di sviluppo per il Parco;
   b) Salvaguardare il patrimonio testimoniale dei centri attraverso piani e progetti di recupero e valorizzazione nel rispetto di caratteri propri del territorio;
   c) Incrementare la dotazione di beni storico - culturali e paesaggistici da inserire all'interno di itinerari turistici integrati.
   d) Migliorare la qualità della vita delle comunità locali insediate.

4. Nelle Zone D3 sono consentiti:
   a) gli interventi ordinariamente consentiti nelle zone A, B e C;
   b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;
   c) gli interventi di nuova costruzione e trasformazione territoriale, subordinata al coordinamento con l'Ente Parco, nell'ambito della procedura di rilascio del nulla osta, al fine di integrare l'intervento con il quadro generale delle attrezzature e servizi del Parco stessi, in relazione a:
      - ampliamento dei manufatti legittimamente realizzati fino ad un massimo del 30% del volume geometrico;
      - l'installazione di manufatti leggeri, di strutture di qualsiasi genere anche prefabbricati, utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, di supporto ad attività agricole oppure come depositi, magazzini e simili, che siano diretti a soddisfare esigenze temporanee o permanenti fino ad un massimo del 20% della volumetria esistente.

5. Le zone D3 individuate sono:

   a) **Borgo di Senarega**

   b) **Borgo di Pentema**

   c) **Frazioni Rurali Tonno e Casareggio di Tonno, Piancassina, Lavazzuoli e Garaventa**

TITOLO V – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO

Art. 21 - Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco

1. **Strada Parco**. Il PIDP individua la "strada Parco" quale infrastruttura paesistica a diverso spessore funzionale, direttrice di collegamento principale e asse portante del sistema di distribuzione e accessibilità (Poli, Nodi e Punti) a servizio delle attività turistico-ricreative del territorio protetto del Parco.

Il progetto della strada parco è attuato attraverso la rifunzionalizzazione di tratti di viabilità extraurbana esistenti e la realizzazione o messa a in rete spazi di servizio (parcheggi verdi, aree sosta, segnaletica) e funzionali al sistema dell'accessibilità sostenibile del territorio protetto del Parco.
La strada parco è individuata sugli elaborati cartografici di Piano QS04 "Schema direttore", QS04 "Carta di fruizione generale del territorio" e descritta all'interno del PPGS, quale progetto strategico unitario. L'Ente Parco promuove la realizzazione della strada parco, anche attraverso accordi di programma con le autorità competenti per la gestione dei diversi tratti stradali, con i seguenti obiettivi:

a) favorire la connessione del Parco con le aree protette contermini e con gli itinerari territoriali
   a. Regionali;
b) favorire la fruibilità, la conoscenza e l'attraversamento dei Paesaggi locali dell'Antola, attraverso un percorso attrezzato, realizzato con interventi compatibili con il grado di naturalità e di opportunità di uso degli spazi di pertinenza stradale;
c) definire una "fascia di pertinenza paesistica", a sezione variabile e diverso spessore funzionale, che comprenda la strada e gli spazi di fruizione attraverso un progetto integrato, che evidenzi elementi di ritmo del paesaggio percepibili, di segnalazione e orientamento;
d) progettare i nodi di intersezione tra la direttrici e la viabilità di collegamento ai centri abitati e/o aree di interesse storico-paesistico e ambientale, con evidente carattere di riconoscibilità;
e) migliorare il livello di sicurezza, di qualità (guard-rail in legno omolgati, cartellonistica) e di prestazione della strada e (sezione stradale, elementi di corredo, ecc.);
f) implementare i servizi e le strutture lungo strada (aree sosta);
g) incentivare la costruzione di un'immagine di qualità del territorio protetto del Parco;
h) incentivare la corretta fruizione del territorio protetto del Parco da parte dei diversamente abili attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare con la predisposizione di adeguati tratti di viabilità ciclo-pedonale;
i) valorizzare il territorio protetto attraverso un progetto unitario di illuminazione scenografica dei beni del patrimonio storico-architettonico e culturale accessibili/visibili dalla direttrice principale e dei paesaggi della contemporaneità (diga, lago, Osservatorio…).

2. **Indirizzi per la valorizzazione della strada del parco**. Il Piano individua i seguenti interventi di adeguamento e/o potenziamento e valorizzazione dell'infrastruttura e dei servizi ad essa collegati (aree di sosta, parcheggi verdi, attrezzature varie per la fruizione e punti di informazione) atti assicurare il corretto inserimento dell'infrastruttura stessa all' interno del territorio protetto, con le finalità di cui al comma 1:
   a) manutenzione ordinaria e straordinaria della piattaforma stradale;
   b) adeguamento dei tracciati viari esistenti in relazione alle diverse caratteristiche paesaggistiche e colturali dell'area in oggetto;
   c) ristrutturazione, ovvero ridefinizione e/o ampliamento della sezione stradale;
   d) interventi per la messa in sicurezza dei versanti a monte e valle della strada attraverso l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica con particolare attenzione all'inserimento paesistico;
   e) utilizzo di materiali di diverso tipo e finalità per il trattamento del fondo stradale e sistemi di illuminazione/segnalazione;
   f) realizzazione di percorsi pedonali, piste ciclabili in sede promiscua e/o propria, nonché tracciati di raccordo con altri sistemi di percorrenze, in prossimità/contiguità con la sede stradale.
   g) realizzazione di aree sosta breve in prossimità di punti panoramici di osservazione dei caratteri dei Paesaggi.
   h) realizzazione di aree sosta lunga attrezzate con punti informativi finalizzati alla conoscenza dei "luoghi" storico-testimoniali ed alla fruizione del Parco (aree Camper, parcheggi verdi, punti informazione -pannelli informativi e di orientamento, punti ristoro, partenza di percorsi tematici legati agli usi tradizionali locali).
   i) realizzazione di "parcheggi verdi" a basso impatto paesaggistico ed ambientale, che privilegino il minimo livello di impermeabilizzazione di suolo, la minima visibilità dalle strade principali, l'utilizzo di materiali vegetazionali, la massima accessibilità, il collegamento con aree di particolare interesse naturalistico, storico-paesistico del Parco;
   j) individuazione di aree attrezzate per la vendita dei prodotti tipici coltivati in loco (realizzati attraverso l'uso di materiali compatibili) e la sosta pic-nic.
   k) interventi per la tematizzazione degli accessi (elementi vegetali/artificiali, istallazioni, comunicazione-informazione, illuminazione, ecc.) alla rete locale (intersezione strada provinciale/strade comunali) ed ai principali centri storici e beni minori (itinerari beni storico-testimoniali).
   l) realizzazione e installazione di tabelle con indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la lunghezza e le modalità di accesso previste, localizzati all'inizio dei tracciati della rete locale (intersezione strada provinciale/strade comunali) e di accesso ai principali centri storici e beni minori (itinerari beni storico-testimoniali), in particolare all'intersezione con le direttrici ed i percorsi pedo-ciclabili trasversali.

Gli interventi sopra indicati potranno essere pubblici e/o privati.

L'attuazione dell'intervento complessivo rimane in capo all'amministrazione competente per la gestione dei singoli tratti (provinciali o comunali), con la quale verranno concordati, ai sensi del comma 3 del presente articolo, gli interventi previsti.

3. **Rete di collegamento tra i centri**. Il PIDP individua la "rete di collegamento tra i centri" quale infrastruttura ad elevata valenza testimoniale paesaggistica e/o ambientale, a servizio delle attività locali (agro-forestali) e turistico-ricettive legate alla fruizione del territorio protetto del Parco.
La Rete identificata nell'ambito dei progetti strategici di cui all'elaborato QS02 "Schema direttore", interessa i tratti di viabilità locale extraurbana principale e secondaria (SP, SC) cartografati sulla tavola QS04 "Carta di fruizione generale del territorio".
L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione dei tracciati di collegamento, a partire da quelli di interesse storico, con i seguenti obiettivi:

a) Migliorare il livello di sicurezza e di prestazione della strada (sezione stradale, elementi di corredo)
b) Progettare i nodi di intersezione tra la viabilità di collegamento ai centri e le direttrici principali (strada Parco) con evidente carattere di riconoscibilità.
c) Progettare i nodi di intersezione tra la viabilità di collegamento ai centri e i percorsi tematici di accesso alle aree di interesse storico-paesistico e ambientale.
d) Incentivare la costruzione di un'immagine di qualità del territorio del Parco.

Gli interventi sopra indicati potranno essere pubblici e/o privati.
L'attuazione dell'intervento complessivo rimane in capo all'amministrazione competente per la gestione dei singoli tratti (provinciali o comunali), con la quale verranno concordati, ai sensi del comma 3 del presente articolo, gli interventi previsti.

4. **Rete sentieristica locale**. Il Piano individua la "rete sentieristica locale" secondo i principi della rete escursionistica ligure (REL) e ad integrazione della stessa, quale principale infrastruttura per la fruizione tematica naturalistica storico-culturale paesaggistica e sportiva a basso impatto del territorio protetto del Parco.
La Rete sentieristica, identificata nell'ambito dei progetti strategici di cui all'elaborato QS02 "Schema direttore", interessa percorsi, carrarecce e mulattiere di collegamento interno e "strade" di servizio alle aree agro-forestali cartografati sulla tavola QS04 "Carta di fruizione generale del territorio".

In relazione alle caratteristiche dei territori attraversati i tracciati sono articolati in:

a) percorsi principali,
b) percorsi secondari o di collegamento tra nodi e/o poli
c) percorsi tematici interni.

5. Recupero e valorizzazione rete sentieristica. L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione della rete sentieristica, con priorità ai percorsi inseriti nella REL, con i seguenti obiettivi:

a) garantire un adeguato livello di manutenzione della rete sentieristica.
b) incentivare la fruizione del "territorio protetto" del Parco da parte dei diversamente abili attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare per gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclo-

pedonale.

c) migliorare le caratteristiche dei percorsi per consentire, compatibilmente con le caratteristiche ambientali della zona, l'accessibilità ai mezzi agricoli e di servizio per le operazioni selvicolturali e a quelli antincendio.

d) aumentare il livello di accessibilità lungo i percorsi principali attraverso sistemi alternativi di trasporto pubblico (accessibilità ampliata) compatibili con l'elevato grado di naturalità del territorio.

e) garantire la fruibilità, la conoscenza e l'attraversamento dei Paesaggi locali del Parco, attraverso un sistema di interventi compatibili con il grado di naturalità dell'area protetta e di opportunità di uso degli spazi.

f) monitorare le aree ad elevata naturalità, in prossimità dei percorsi, attraverso la realizzazione di aree di saggio permanenti che consentano di verificare gli impatti antropici legati alla fruizione.

Art. 22 - Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione

1 Poli – Porta del Parco

Sono riconosciute come Porte del Parco i principali poli e centri che garantiscono l'accesso al Parco attraverso la rete infrastrutturale principale (ferrovia, autostrada) e/o locale (viabilità principale extraurbana), dotati di servizi primari esistenti (stazione ferroviaria, bus, casello autostradale, strutture ricettive) e/o strutture del Parco (sede del Parco, punti informativi, partenza itinerari tematici, ecc.).

Tale vocazione è stata riconosciuta nei seguenti centri:

- Busalla, Ronco Scrivia, Casella, Vobbia, Gorreto, Torriglia, Casa del Romano (Fascia)

2. Nodi – Centri attrezzati

Sono riconosciuti come Nodi i luoghi posti sulla rete della viabilità di collegamento tra i centri principali, che forniscono servizi strategici per il comprensorio dell'Antola, servizi istituzionali del Parco, quali strutture ricettive, spazi attrezzati per la fruizione, punti informativi, partenze itinerari principali, esistenti o di progetto.
In base alla vocazione prevalente sono stati individuati tre tipologie di poli:

- **naturalistici**, per la presenza di strutture di divulgazione naturalistica (Centri Visita, sede scientifica del Parco, centro di educazione ambientale) o la prossimità ad aree ed itinerari di particolare valore conservazionistico. Nel PIDP sono individuati:
  - Torriglia sede del Centro Esperienze del Parco;
  - Rondanina sede del Centro Visita "Il Lupo in Liguria".

- **culturali**, per la presenza di musei o beni storico architettonici, archeologici e paesaggistici. Sono ricompresi:
  - Vobbia Il Castello della Pietra;
  - Propata Museo del Partigiano;
  - Montebruno Museo dell'arte contadina
  - e tutte le strutture appartenenti alla Rete Museale del Parco

- **turistici**, per la presenza di strutture per la ricettività e l'accoglienza o la presenza di servizi di animazione territoriale (eventi, sagre) posti lungo la viabilità principale e secondaria.Tali vocazioni sono state individuate nei seguenti centri:
  - Casa del Romano: Osservatorio Astronomico Regionale;
  - Torriglia. Centro Equestre Mulino del Lupo
  - Senarega: Rifugio Castello Fieschi
  - Rondanina: Rifugio escursionistico
  - Pentema: il presepe.

3. Punti tappa

Corrispondenti a località e strutture poste a intersezione di itinerari tematici (rete sentieristica del Parco) esistenti e/o di progetto, di orientamento e informazione sulla conoscenza degli habitat, delle specie e dei contesti paesaggistici locali attraversati. La dotazione minima è la presenza di attrezzature informativo (es. pannellistica, aule verdi, presenza di una struttura fisica, ecc.).

Tali vocazioni sono state proposte nelle seguenti località:

- Propata: Rifugio Parco Antola
- Ronco Scrivia: Rifugio Monte Reale

TITOLO VI - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIDP

Art. 23 - Misure regolamentari gestionali

1. Finalità

Le Misure regolamentari gestionali, allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1, comma 2,

- assicurano, per la componente regolamentare e di indirizzo operativo, la funzione del Piano quale strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 previsto dall'art.5 della LR 28/2009,
- integrano negli aspetti di dettaglio le Misure di conservazione di cui all'art. 4 della medesima legge, sulla base degli approfondimenti svolti in sede di redazione dl Piano stesso;
- indicano le strategie necessarie per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat naturali e semi naturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti Natura 2000;
- indicano in particolare le attività economiche tradizionali che occorre preservare e promuovere affinché possano continuare a svolgere la loro funzione di salvaguardia della biodiversità ed il loro ruolo di presidio territoriale;

– dettano la disciplina puntuale degli usi consentiti nel territorio protetto, con specifico riferimento al controllo ed alla gestione dello svolgimento di attività che possono compromettere l'equilibrio ecologico o l'assetto vegetazionale e faunistico del territorio protetto.

2. Efficacia e modifiche

Le Misure regolamentari gestionali si applicano a tutto il territorio protetto. In caso di contrasto, prevalgono su di esse le misure di salvaguardia e le misure di conservazione, se ed in quanto vigenti, nonché, all'interno del territorio del Parco, le presenti Norme tecniche.
Eventuali aggiornamenti sono approvati secondo le procedure richiamate all'art. 4 delle presenti Norme.

Art. 24 - Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS)

1. Il Programma pluriennale (di seguito Programma pluriennale) è il principale strumento attuativo delle strategie individuate dal Piano per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo compatibile del territorio protetto. Il PPGS esplicita in azioni, progetti ed interventi i temi obiettivo individuati nel Quadro Strategico (QS) e nelle Misure regolamentari gestionali, in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel Quadro Conoscitivo (QC) e nel Quadro Interpretativo (QI).
2. Il Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico:
   – in riferimento al territorio del Parco, assume il valore di piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 22 della l.r. 12/1995, come indicato all'art. 1 delle presenti Norme;
   – in riferimento al territorio protetto, rappresenta la parte più propriamente progettuale (schede di azione) del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 5 della l.r 28/2009;
   – può essere aggiornato secondo le procedure richiamate all'art. 4, comma 6 delle presenti Norme.

3. Il PPGS costituisce lo strumento con cui l'Ente Parco contribuisce alla costruzione bottom-up dei programmi e dei progetti comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed al Quadro delle azioni prioritarie (Prioritized Action Framework – PAF).

Titolo VII – DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25 – Sanzioni

1. Per le violazioni delle disposizioni contenute nelle presenti Norme tecniche, commesse esclusivamente all'interno del Parco naturale regionale dell'Antola, si applicano le sanzioni previste all'art. 33, comma 2, lett. a) della legge regionale n. 12/1995;

2. Per le violazioni delle disposizioni contenute nel documento "Misure regolamentari gestionali", commesse nel territorio protetto, si applicano le sanzioni previste dall'art. 18, comma 1, lettere a) e c) della legge regionale n. 28/2009.

Art. 26 - Regime di salvaguardia del Piano

1. Nel solo territorio del Parco, dalla data di adozione del presente Piano e fino alla sua approvazione, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 9 della l.r. 12/1995, si applicano le norme del Piano del parco approvato con deliberazione del Consiglio regionale 3 agosto 2001 n. 42, nonché, in via di salvaguardia, le disposizioni del presente Piano, se più restrittive.